



La Fauna
nel Vernacolo Abbiatense
Edizione 1905

Le Piante e i Fiori
nel Vernacolo Abbiatense
Edizione 1907

di Don Carlo Cozzi
(1871 – 1945)

Presentazione

Questa copia anastatica di “Le piante e i fiori nel vernacolo abbiatense” e di “La fauna nel vernacolo abbiatense” del prete scienziato e naturalista don Carlo Cozzi è motivata dal nostro interesse di conoscere e valorizzare la preziosa diversità culturale di cui i nomi popolari e dialettali costituiscono un importante tassello.

Quello del milanese è un paesaggio culturale ovvero interamente trasformato e modellato nei millenni dall’opera dell’uomo. Esso è stato “coltivato” dall’opera dell’uomo che vi ha impresso le tracce della propria “cultura”. La cultura assume, infatti, forme diverse attraverso il tempo e lo spazio. Come fonte di scambio, innovazione e creatività, la diversità culturale è necessaria per l’umanità quanto la biodiversità per la natura.

I nomi popolari e dialettali delle piante e degli animali hanno origine antichissima. Purtroppo con la fine della civiltà contadina si sono estinti e con essi i loro valori, la magia che evocavano, le credenze che per secoli le hanno accompagnate.

In molti casi, tuttavia, il nome è scomparso prima della specie vivente o dell’oggetto designato. È il caso di molti dei nomi che don Carlo Cozzi ci ha tramandato. Un esempio emblematico è la lucciola o “lusiroeula” ancora diffusa lungo la rete irrigua dalla nostra pianura. Sempre meno bambini sanno della sua esistenza, ancor di meno la nominano, fanno risuonare la cantilena per invitarla ad abbassarsi e lasciarsi prendere (*lusiroeu ven giò che a la mama ghe dor ‘l cò...*), la mettono sotto un bicchiere, la notte, perché faccia un po’ di luce. In altre parole essa è estinta culturalmente, travolta dalle luci artificiali del presente urbano e tecnologico.

Inoltre la presente ristampa è un’occasione per festeggiare il centenario di queste pubblicazioni, avvenute tra 1905 e 1907. In cento anni tante cose sono cambiate. Per nostra fortuna però la Valle del Ticino è ancora un importante tesoro di diversità naturale e culturale. Col suo lavoro don Carlo Cozzi aveva l’intenzione di documentare la cultura popolare e avvicinare gli abitanti locali alle scienze naturali, obiettivi tutt’altro che superati ai quali oggi se ne aggiunga un altro: ricostituire il legame tra l’uomo e la natura, tra l’uomo e il suo territorio spezzato dalla cosiddetta “crisi ecologica”.

Pubblicando in rete questi due importanti lavori nell’ambito del Progetto Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago auspichiamo che qualche persona volenterosa continui il lavoro di don Carlo Cozzi indagando i nomi popolari ancora in uso nell’alto milanese.

Isa Gama

*Alta Scuola di Economia e Relazioni
Internazionali*

Raul Dal Santo

Resp. del Progetto

*L’Assessore alle Politiche Ambientali del Comune di Parabiago
Luigi Lazzati*

Gli e-book dell'Ecomuseo del Paesaggio:

Atlante della biodiversità del parco del Roccolo

a cura di Raul Dal Santo: Vol. 1 Vertebrati terrestri.(2002) - Vol. 2 . Flora, (2004) Vol. 3 Invertebrati.- (2005) - Vol. 4 Ambrosia e paesaggio Agrario, (2007) Parco del Roccolo

50 giochi... che non si giocano più

Augusto Boldorini (2005)

C'era una volta Parabiago

AA.VV., a cura di Egidio Gianazza (2005)

Dialecto e cultura nel medio Ticino

tratto da AA.VV., "Il Parco che Verrà" - Comune di Buscate (1996)

Filastrocche proverbi

Sc. Medie Rapizzi (2005)

Ipotesi di definizione del paesaggio dell'altomilanese in epoca imperiale romana

Raul Dal Santo, Matteo Dolci (2005)

Noi. Testimonianze e documenti in un libro per S.Lorenzo di Parabiago

AA.VV., a cura di Maria Luisa Ciprandi, Graziana Marcon, Maria Bollati, Ivana Bollati (2002)

Ona brancada da Farina: Ricette tradizionali dell'Alto Milanese

a cura di Sergio Parini (2007)

Il Parco che Verrà: Percorsi naturalistici, storici e letterari per scoprire un Parco

AA.VV., a cura del Comune di Buscate (1996)

Informazioni



Per informazioni o per pubblicazioni di e-book:

Ufficio Agenda 21

Lunedì, mercoledì e venerdì ore 9.00 – 12.15

Lunedì ore 17.45-18.15

Via Ovidio, 17- 20015 Parabiago (MI)

Tel. 0331/493.002 - Fax 0331/554.679

e-mail agenda21@comune.parabiago.mi.it

www.comune.parabiago.mi.it/parabiago/citta/agenda21_site/ecomuseo/ECOMUSEO.htm

CARLO COZZI.

Le piante e i fiori

nel vernacolo abbiatense

Nel licenziare per le stampe una prima puntata di vocaboli vernacoli tolti dal regno delle piante e raccolti dalla viva voce del nostro popolo, io mi lusingo di non aver fatto cosa completamente inutile.

Ed invero, quantunque la letteratura scientifica già possenga in gran copia lavori di questo genere, fa d'uopo osservare però che la più parte di essi, mentre si presentano in una forma che non lascia alcunchè a desiderare, falliscono tuttavia allo scopo principale che gli autori si erano certamente proposto. Intendo cioè dire che colla migliore intenzione possibile di insegnare è facile peccare di certa soverchia unilateralità, o col cercare di procurare più il diletto che il desiderio del vero, quasi chè non importasse affatto il saper distinguere con

un po' di precisione pianta da pianta, fiore da fiore; oppure coll'ammannire al lettore delle notizie di materia medica a troppo buon mercato, favorendo così l'empirismo che è fomite di pregiudizi.

Di qui si ottenne quello stato di indifferenza, dirò così, morbosa, per virtù della quale le persone stesse che vivono continuamente in mezzo a' campi, dal proprietario al contadino, non si danno punto avvertiti delle meraviglie naturali che le circondano e le riguardano così davvicino.

Altro danno, il quale del resto può venir considerato tanto come effetto che come causa, proviene dalla medesima nostra lingua parlata, la quale purtroppo, a differenza della francese e della germanica, non contempla volgarmente, con termini proprii, che un piccolissimo numero di specie; per cui ad evitare dubbi ed incertezze occorre rimetterci senz'altro al linguaggio unico della scienza. Ma qui appunto sta il *busillis*, giacchè chi non ha compiuto studii preparatorii può perdersi facilmente nel mare-magno di una terminologia bastarda, tavolta incomprensibile, senza riescire a trovarne il bandolo.

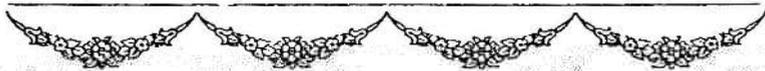
Il miglior metodo che possa, a mio avviso, prestare un qualche servizio pratico, rendere meno ostico al popolo il mondo

delle piante come pure quello degli animali, e servire anche (e perchè no?) di primo indirizzo in chi intendesse sfondare un pochino lo studio della storia naturale in genere e quello della botanica in ispecie, mi sembra quello che muova da un principio certissimo e conduca verso elementi meno certi; di maniera che quando siasi ben conosciuto un essere, sia vegetale o animale, pel suo termine scientifico partendo dal nome vernacolo, riesca assai facile e cosa molto dilettevole intenderne poi le descrizioni che si trovano sui libri per applicarle all'esemplare che si ha sotto gli occhi.

Orbene tale sembrami appunto l'intentio mio, già vagheggiato da molto tempo e pel quale ora mi induco a pubblicare queste prime pagine di saggio. Lo raggiungerò, se non tutto, almeno in parte? Ho sempre creduto, come credo tuttora, che l'ottimo sia nemico del bene e tale persuasione è appunto quella che mi ha fatto sorvolare sopra il timore di compilare un lavoro con delle mende e dei difetti; e perciò riterendomi esclusivamente al distretto di Abbiategrasso limitato da' suoi confini non amministrativo politici (che al naturalista contan men che nulla) ma fisici e naturali, mi terrò assai pago se qualche nostro coltivatore della terra na trarrà un vantaggio. Se poi in

qualcuno de' miei tre o quattro lettori servissero a formare o confermare lo spirito d'osservazione io mi terrò lietissimo e felice della fatica spesa.





Allorchè qualche anno fà mi decisi di realizzare un'idea che avevo accarezzata da vario tempo, idea che era quella di pubblicare il presente opuscolo per uso e consumo del popolo ignaro di storia naturale, non ebbi certamente in vista altra cosa che d'offrire in poche pagine alla portata di tutti, un mezzo straordinariamente facile per conoscere il nome italiano e tecnico, nonchè quello della famiglia delle principali piante che crescono spontanee o coltivate sia nella città che nella campagna abbiatense. Ma poi, per un assieme di circostanze dipendenti un po' da mè e un po' dagli altri, io non potei aver la soddisfazione di sapere se avessi o meno colto nel segno... Il fatto è intanto che lo scopo al quale miro ora ripubblicandolo, è di una natura

tutt'affatto diversa. Ho voluto abbandonare il pazzo tentativo di insegnar botanica (finalmente!) — la quale dunque c'entra questa volta solamente per via indiretta — per poter invece contribuire allo studio interessantissimo e nuovo del *folk-lore* locale, ove ha gran parte anche il dialetto con tutto ciò che ad esso si riattacca.

Già, lo si comprende, per la costruzione d'un edificio così gigantesco, che richiede l'opera di molti, il mio sarà purtroppo un sassolino piccolo piccolo; ma ho anche pensato, a mia giustificazione, che se il poco è sempre poco, il niente è però troppo poco...

Vuol dire che se il lettore sarà tanto benevolo e cortese da mettermi sott'occhio qualche peccato di omissione commesso nella compilazione di questo libriccino — come ha già fatto in occasione della prima ristampa una persona gentilissima, cui mando anche da queste pagine i miei più vivi ringraziamenti — io gli prometto di tenerne il debito conto e d'essergliene oltremodo riconoscente.

S. Pietro d'Abbategrasso 26 Giugno 1907.

C. COZZI.



Ai. — In it.: aglio, in lat.: *Allium sativum*; fam. delle GIGLIACEE. Coltivato.

Albicocc. — In it.: albicocco, in lat.: *Armeniaca vulgaris*; fam. delle ROSACEE. Oriundo della Cina. Coltivasi.

Arbión. — In it.: pisello, in lat.: *Pisum sativum*; fam. delle FASEOLACEE. La sua origine è tuttora avvolta nel mistero. Coltivasi.

Armándul. — In it.: mandorlo, in lat.: *Amygdalus communis*; fam. delle ROSACEE. Coltivato. I semi si adoperano in pasticceria per la confezione dei così detti *croccanti*.

Aster. — Vedi **Fioûr S. Martin.**

Baciucchín. — Questo nome viene riferito tanto al mughetto (vedi **Munighèi**) che al *Leucoium vernum*, specie di gigliacea a fiori penduli e bianchi che cresce prestissimo in primavera nelle praterie attigue ai boschi ed in genere nei siti umidi.

Barba di frá. — Vedi **Fioûr de S. Teresa.**

Bardanón. — In it.: romice, in lat.: *Rumex*

crispus; fam. delle POLYGONACEE. Però i contadini designano spesso con tal nome vernacolo altre specie ancora del medesimo genere, quali sono, per esempio, il *Rumex pratensis*, il *R. obtusifolius*, ecc. È un'erbaccia che infesta e guasta le praterie.

Basíli. — In it.: basilico, in lat.: *Ocimum basilicum*; fam. delle LABBIATE. Si coltiva negli orti e, in vaso, sul davanzale delle finestre. Noto per il suo profumo acutissimo.

Bastunágia. — In it.: carota selvatica, in lat.: *Daucus carota*; fam. delle APIACEE. Arcicomune in ogni luogo erboso, specialmente nei prati. In primavera se ne raccolgono le radici per prepararle in insalata.

Beiómen. — In it.: begliuomini, in lat.: *Balsamina hortensis*; fam. delle BALSAMINEE. Specie coltivata negli orti e nei giardini, a fiori rossi o bianchi oppure screziati dell'uno e dell'altro colore.

Besía. — In it.: ortica, in lat.: *Urtica urens*; fam. delle URTICACEE. È comunissima lungo le strade, siepi, fossati, torrenti ed in generale nei luoghi abbandonati dalla mano dell'uomo. In qualche paese i poveri contadini usano raccogliere le foglie giovanissime dell'ortica per metterle nella minestra, alla quale, dicono essi, conferiscono un sapore aromatico aggradevole. Tale usanza appare estesa anche in Francia.

Besía máta. — In it.: ortica, in lat.: *Urtica dioica*; fam. delle URTICACEE. Lungo le vie, ruscelli ed anche nell'abitato; vi cresce con minore frequenza della specie precedente e serve anche al medesimo scopo.

Besía salvádiga. — In it.: milzadella, in lat.:

Lamium album; fam. delle LABBIATE. Comunissima lungo i corsi d'acqua. Fiorisce in marzo e aprile.

Biadráva.

Biáva. — In it.: avena, in lat.: *Avena sativa*. Si coltiva come foraggio pei cavalli. Circa la patria di questa pianta non si sa ancora nulla di certo; comunemente si ritiene essere venuta dalla parte più orientale dell'Europa.

Biéda. — In it.: barbabietola, in lat.: *Beta vulgaris*; fam. delle CHENOPODIACEE. Coltivata.

Brócul. — In it.: broccoli, in lat.: *Brassica oleracea* var. *asparagoides*; fam. delle CROCIFERE. Si distinguono dai cavolfiori per le foglie ondulate e per la infiorescenza più sviluppata, aperta e ramosa. Coltivasi negli orti.

Brügnoeu. — In it.: susino da macchia, in lat.: *Prunus spinosa*; fam. delle ROSACEE. Nei boschi.

Búca de león. -- In it.: bocca di leone, in lat.; *Antirrhinum maius*; fam. delle SCROFULARINE. Si coltiva nei giardini.

Buttón d'ôr. — In it.: rosellina, in lat.: *Ranunculus orientalis*; fam. delle RANUNCOLACEE. Coltivasi nei giardini di cui forma le macchie d'un giallo d'oro nel bel mezzo delle aiuole.

Brüгна. — In it.: susino, in lat.: *Prunus domestica*; fam. delle ROSACEE. È originaria dell'Anatolia, della regione del Caucaso e della Persia. In frutticoltura sono conosciute le varietà: **brügn murnér, verdón, marsín, San Pèder.**

Brüg. — In it.: erica, in lat.: *Calluna vulgaris*; fam. delle ERICACEE. Il brugo è una pianta eminentemente sociale, donde la ragione del nome

brughiera ai boschi ove vegeta questa pianta. Giova molto alla coltura dei bachi da seta.

Camaméla. — In it.: camomilla, in lat.: *Matricaria Chamomilla*; fam. delle COMPOSTE. Frequentissima nelle ortaglie e sulle aie abbandonate. È noto a tutti l'uso per cui se ne raccolgono i fiori.

Campanín. — In it.: vilucchione, in lat.: *Convolvulus sepium* (detto anche *Calystegia sepium*); fam. delle CONVULVACEE. Tutti, ed in modo speciale i ragazzi, conoscono le campanelle bianche che si trovano di primavera sulle siepi.

Campanín de práa. — In it.: vilucchio, in lat.: *Convolvulus arvensis*; fam. delle CONVULVACEE. Fiorisce nei prati in estate e autunno. È un campanellino dal fusto sdraiato e serpeggiante; il cui fiore rosa-pallido oppure tinto leggermente di azzurro, è grazioso assai.

Campanín celest. — In it.: vilucchione azzurro, in lat.: *Convolvulus tricolor*; fam. delle CONVULVACEE. Non è spontaneo qui da noi, ma coltivato dai giardinieri come ottimo rampicante. Questa specie è talvolta sostituita dal *Convolvulus versicolor*, così chiamato pel suo camaleontismo. Ambedue rassomigliano alquanto, se ne toglie il colore, al vilucchione (*Convolvulus sepium*).

Canétt. — In it.: canna di palude, in lat.: *Phragmites communis*; fam. delle GRAMINACEE. Nei luoghi paludosi o innondati.

Cánna. — In it.: canna, in lat.: *Arundo Donax*; fam. delle GRAMINACEE. Coltivata nei giardini.

Cánna de palüd. — Vedi **Canétt.**

Capéll de préed. — ovvero

Capellín de préed. — È questo il frutto della fusaggine, corrispondente al nome tecnico *Evonymus europæus*; fam. delle RAMNACEE. Trovasi nelle siepi, ecc. Un parente prossimo di questa nostra pianta e precisamente, l'*Evonymus saponica* è da vari anni colpito dalla cocciniglia del gelso (*Diaspis pentagona*).

Carcióf. — In it.: carciofo, in lat.: *Cynara scolymus*; delle COMPOSTE. Si ritiene derivato dal cardo. Coltivato per ortaggio.

Cardón. — In it.: cardo, in lat.: *Cynara cardunculus*; fam. delle COMPOSTE. Coltivato.

Carótula de práa o Carótula selvádiga. Vedi **Bastunagía.**

Carrúbi salvádigh. — In it.: albero di Giuda, in lat.: *Cercis siliquastrum*; fam. delle FASEOLACEE. Lungo i viali nei giardini.

Castlétt. — ovvero

Castellétt. — In it.: borsacchiera, in lat.: *Thlapsi Bursa-pastoris*; fam. delle CROCIFERE. Comunissima nei mesi primaverili, nei prati e nei campi.

Castègn. — In it.: castagno, in lat.: *Castanea vulgaris*; fam. delle CUPULIFERE. Spontaneo nei nostri boschi.

Castegn már. — In it.: castagno d'India, in lat.: *Aesculus Ippocastanum*; fam. delle IPPOCASTANEE. Coltivato.

Cavulfiôur. — In it.: cavolfiore, in lat.: *Brassica oleracea* var. *Botrytis*; fam. delle CROCIFERE. Coltivasi nelle ortaglie.

Celestina. — In it.: agerato, in lat.: *Ageratum caelestinum*; fam. delle COMPOSTE. Coltivato per ornamento nei giardini.

Centáura. — In it.: centaurea minore, in lat.: *Erythræa Centaurium*; fam. delle GENZIANACEE. Cresce in abbondanza nei boschi del Ticino. Servendosi di questa denominazione vernacola i raccoglitori semplicisti confondono soventi volte colla centaurea minore l'altra congenere, molto diversa, ed è l'*Erythræa pulchella* la quale fiorisce nelle identiche situazioni, per quanto con minor frequenza della prima.

Chichínger. — In it.: alchechengi, in lat.: *Physalis Alchekengi*; fam. delle SOLANACEE. Coltivato e qualche volta spontaneo.

Ciácer de frá. — In it.: stallogi, in lat.: *Aristolochia Clematidis*; fam. delle ARISTOLOCHIACEE. Si chiamano con tal nome i frutti globosi di un'erba baccia che è comune sui rottami e lungo le siepi.

Ciucia lacc. — Vedi **Pacia lacc.**

Coeur de dóna. — In it.: cuor di donna, in lat.: *Dicentra spectabilis*; fam. delle FUMARIACEE. Si rinviene qualche volta nei giardini ove si ammirano i suoi magnifici grappoli rosei.

Cruus de Málta. — In it.: croce di Malta, in lat.: *Lychnis Calcedoniæ*; fam. delle DIANTACEE. Coltivasi nei giardini pe' suoi fiori crociformi di color carminio.

Cúa de cavall. — In it.: coda cavallina, in lat.: *Equisetum arvense*; fam. delle EQUISETACEE. In primavera è comune dovunque. Entra in varie ricette formulate dal celebre abate Kneipp.

Cúa de goûlp. — In it.: coda di topo, in lat.: *Alopecurus pratensis*; fam. delle GRAMINACEE. Frequentissima nelle praterie maggenghe.

Cúa de rátt. — In it.: codolina, in lat.: *Phleum pratense*; fam. delle GRAMINACEE. Trovasi ab-

bondantemente, a seconda della costituzione chimica del terreno, nei fieni maggenghi od agostani.

Cucümer. — In it.: cetriolo, in lat.: *Cucumis sativus*; fam. delle CUCURBITACEE. Dell'India. Coltivato.

Curná. — In it.: corniolo, in lat.: *Cornus mas*; fam. delle CORNACEE. È coltivato nei giardini, ma cresce selvatico od inselvaticato anche nei boschi.

Curnitt. — Si chiamano **curnitt** od anche **curnett** i giovani baccelli del fagiuolo, che si mangiano in insalata.

Curónn. — In it.: muraiola, in lat.: *Parietaria officinalis*; fam. delle URTICACEE. È volgare negli orti, presso le siepi, sopra i rottami e tra i calcinacci; è, in una parola, uno degli elementi immaneabili della flora ruderale.

Curónn di ôc. — Vedi **Curónn**.

Cügiá. — In it.: mestola, in lat.: *Alisma plantago*; fam. delle ALISMATACEE. Specie caratteristica della flora delle risaie, ove crescono pure, benchè non desiderate, i *Cyperus*, i *Carex*, le *Lemma*, la *Sagittaria sagittifolia*, la *Lindernia pyxidaria*, il *Butomus umbellatus* ed una infinità d'altre pianticelle acquatiche.

Dent cavallín. — In it.: giusquiamo, in lat.: *Hyosciamus niger*; fam. delle SOLANACEE. Non troppo volgare, almeno nel basso milanese. È chiamato indifferentemente, con tal nome, anche il giusquiamo che reca fiori bianchi (*Hyosciamus albus*).

Dücamara. — In it.: dulcamara, in lat.: *Solanum Dulcamara*; fam. delle SOLANACEE. Nelle siepi degli orti e quà e là in campagna lungo fossati e torrenti.

Erba bianca. — In it.: bambagiona, in lat.:

Holcus lanatus; fam. delle GRAMINACEE. È una specie importantissima fra le erbe di foraggio, meritevole perciò d'essere coltivata più diffusamente.

Erba bindellina. — In it.: erba variegata, in lat.: *Phalaris picta*; fam. delle GRAMINACEE. Coltivasi in ogni giardino pel carattere elegante delle sue foglie listate di bianco.

Erba bóna. — In it.: erba S. Maria, in lat.: *Tanacetum Balsamita*; fam. delle COMPOSTE. Comune negli orti, utilissima negli usi di cucina.

Erba brüsca. — Vedi **Sansra**.

Erba crespa. — In it.: pirétro, in lat.: *Pyretum vulgare*; fam. delle COMPOSTE. Specie molto odorosa e per tale proprietà coltivasi negli orti e nei giardini.

Erba danéa. — In it.: atanásia, in lat.: *Tanacetum vulgare*; fam. delle COMPOSTE. Si fanno con essa delle decozioni febrifughe. È spontanea lungo i torrenti ed il fiume Ticino. Fiorisce in pieno estate.

Erba del bóia. — In it.: soffione, in lat.: *Taraxacum vulgare*; fam. delle COMPOSTE. I nostri contadini chiamano fior del diavolo molte altre composte a fiori gialli, che grossolanamente le rassomigliano: per esempio, le specie del genere *Leontodon*, quelle del genere *Sonchus*, qualche *Senecio*, i *Tragopogon* e l'*Hypochaeris radicata*. È volgarissima tanto nei campi che nei prati.

Erba di ávi. — Vedi **Pacia lacc**.

Erba di cái. — Termine vernacolo che si applica in generale ai *Cactus*.

Erba di ôc. — Vedi **Raspiroeura**.

Erba di oeucc. — In it.: erba lanata, in lat.:

Stachys lanata; fam. delle LABBIATE. Si coltiva nei giardini come di cornice alle aiuole

Erba di tái. — Vedi **Erba di oeucc.**

Erba di tècc. — In it.: semprevivo, in lat.: *Sempervivum tectorum*; fam. delle CRASSULACEE. Spontaneo sui tetti.

Erba dóna. — In it.: celidonia, in lat.: *Chelidonium maius*; fam. delle PAPAVERACEE. Cresce spontanea negli orti e sulle vecchie mura. Il succo giallo che scola dai vasi latticiferi di questa pianta è ritenuto come la panacea infallibile per il mal dei denti.

Erba farinéla. — In it.: farinella, in lat.: *Chenopodium album*; fam. delle CHENOPODIACEE. È spontanea nei luoghi umidi ed abbandonati.

Erba grassa. — In it.: porcellana, in lat.: *Portulaca oleracea*; fam. delle PORTULACACEE. Comune tra i sassi sulle piazze e sui viali dei giardini.

Erba limúnsina. — In it.: limonella, in lat.: *Verbena triphilla*; fam. delle VERBENACEE. Pianta da vasi. Si coltiva nei giardini.

Erba magiustrina. — In it.: cinquefoglio, in lat.: *Potentilla reptans*; fam. delle ROSACEE. Volgare lungo le strade e sui margini dei prati.

Erba matricála. — In it.: ellera terrestre, in lat.: *Glechoma hederacea*; fam. delle LABBIATE. Arcicomune dappertutto, specialmente durante i mesi primaverili.

Erba médica. — In it.: erba medica, in lat.: *Medicago sativa*; fam. delle FASEOLACEE. È coltivata su larga scala come foraggio per le sue qualità eccellenti.

Erba menta. — In it.: menta, in lat.: *Mentha aquatica*; fam. delle LABBIATE. Lungo i fossati.

Nei campi cresce, fra le altre, la *Mentha campestris*; nei giardini vien coltivata la *Mentha piperita*.

Erba móra — oppure

Erba moûrnéra. — In it.: fiorbordino, in lat.: *Centaurea nigra*; fam. delle COMPOSTE. I contadini comprendono sotto il presente nomignolo altre piante del genere *Centaurea*, tra cui cito la *Centaurea nigrescens* e la *C. amara*. Siccome però nelle nostre campagne le più comuni sono la *nigra* e la *nigrescens*, così ad esse può spettare esclusivamente il nome volgare.

Erba parrücca — Vedi **Barba di frá.**

Erba pegurína — Vedi **Sánsra pegurína.**

Erba piantána. — In it.: petacciucola, in lat.: *Plantago maior*; fam. delle PLANTAGINEE. Comune tra i sassi sulle piazze, sulle vie campestri e nei luoghi aridi.

Erba rúga. — In it.: ruta, in lat.: *Ruta graveolens*; fam. delle RUTACEE. Comune nei giardini.

Erba saltarella. — Vedi **Erba matricála.**

Erba savunéra. — In it.: saponaria, in lat.: *Saponaria officinalis*; fam. delle DIANTACEE. Comune sulle rive dei ruscelli. Fiorisce al termine della stagione estiva.

Erba San Giuvann. — In it.; verbene, in lat.: *Verbena officinalis*; fam. delle VERBENACEE. Frequente sulle aie lungo le vie ed in generale nei luoghi umidi.

Erba San Pédar. — Vedi **Erba bóna.**

Erba savia. — In it.: salvia, in lat.: *Salvia officinalis*; fam. delle LABBIATE. Coltivata negli orti e nei giardini.

Erba scrifulúsa. — In it.: castagnola, in lat.:

Scrophularia nodosa; fam. delle SCROFULARIACEE. Si rinviene quà e là lungo le rive dei fossati. I suoi fiori tramandano un odore nauseabondo. Il suddetto nome vernacolo viene parimenti attribuito alle altre due specie di *Scrophularia* che vegetano nel nostro territorio, vale a dire la *S. canina* e la *S. aquatica*.

Erba vidrioela — Vedi **Curónn**.

Erba zaccaria — Vedi **S'citt'acqua**.

Erburína. — In it.: prezzemolo, in lat.: *Petroselinum sativum*; fam. delle OMBRELLIFERE. Si coltiva negli orti per la cucina.

Ergna. — In it.: edera, in lat.: *Hedera Helix*; fam. delle EDERACEE. Immaneabile sulla corteccia degli alberi, specialmente se adulti.

Fambróos. — In it.: lampone, in lat.: *Rubus idæus*; fam. delle ROSACEE. Si coltiva nei giardini per la bontà de' suoi frutti.

Fasoeu. — In it.: fagiuolo, in lat.: *Phaseolus vulgaris*; fam. delle PAPIGLIONACEE. Coltivato. Le varietà da noi più comunemente coltivate sono i fasoeu *muntagnée*, *quarantín*, *burlott*, *rampeghín*, *varées*, *d' l'aquila*, *rartoeu*, *butéer*, *durda* ecc., ecc.

Fasoeu dell'oeucc. — In it.: fagiolino dell'occhio, in lat.: *Dolichos melanophthalmos*; famiglia delle FASEOLACEE. Si coltiva negli orti e nei campi.

Fáva. — In it.: fava, in lat.: *Faba vulgaris*; fam. delle PAPIGLIONACEE. Coltivata.

Fiamm de foeugh — Vedi **Palma gialda**.

Fioûr beníis. -- In It.: erba della matrona, in lat.: *Hesperis matronalis*; fam. delle CROCIFERE. Coltivata nei giardini e talvolta spontanea lungo i torrenti.

Fioûr giald. — In it.: tasso barbasso, in lat.: *Verbascum Tapsus*; fam. delle SCROFULARIACEE. Volgare lungo le strade campestri. Coi fiori del tasso barbasso si preparano infusi atti a favorire la diaforesi. Talvolta però succede che chi li raccoglie finisca a scambiarlo con quelli di altri *Verbascum* e persino di *Oenothera biennis*.

Fioûr de Santa Teresa. — In it.: erba grassa, in lat.: *Sedum Sieboldii*; fam. delle CRASSULACEE. Coltivato nei giardini.

Fioûr del bóia. — Vedi **Erba del bóia.**

Fioûr mazzett. — In it.: garofanino a mazzi, in lat.: *Dianthus barbatus*; fam. delle DIANTACEE. È coltivato nei giardini diversamente colorato ed a fiori stradoppi.

Fioûr muntagnée. — In it.: fiorrancio, in lat.: *Calendula officinalis*; fam. delle COMPOSTE. Si coltiva nei giardini pe' suoi fiori di un bel giallo croceo.

Fioûr S. Martin. — In it.: astro, in lat.: *Aster Novi-Belgi*; fam. delle COMPOSTE. Credo bene di riferire la voce vernacola a questa specie che è la più comune che si trovi nei giardini, benchè forse in paesi poco lontani dal distretto abbiatense lo stesso nome venga applicato a specie diverse.

Fíres. — In it.: felci e questo è il nome che si dà a tutta una classe di piante. Felci spontanee crescono nelle campagne lungo le acque (*Scolopendrium officinarum*), sui sassi (*Asplenium sp.*), ed altre che sarebbe troppo lungo e pressochè inutile enumerare.

Fragée. — In it.: arcidiavolo, in lat.: *Celtis australis*; fam. delle URTICACEE. Albero coltivato spesso lungo i viali dei giardini ed anche sulle piazze.

Frasc d'argént — In it. lunaria, in lat.: *Lunaria biennis*; fam. delle CROCIFERE. Coltivasi nei giardini.

Furmént. — In it.: frumento, in lat.: *Triticum vulgare*; fam. delle GRAMINACEE. Coltivato.

Furméntón. — Vedi **Melgón.**

Gábba. — In it.: salcio da pertiche, in lat.: *Salix alba*; fam. delle SALICACEE. Si coltiva comunemente lungo ruscelli e torrenti per legna da ardere.

Gainétta. — In it.: saleggia, in lat.: *Valeriana olitoria*; fam. delle VALERIANACEE. Spontanea nei campi e se ne mangiano le foglie in insalata.

Gandioeu. — In it.: ciliegia selvatica, in lat.: *Prunus avium*; fam. delle ROSACEE. Quà e là spontanee nelle nostre campagne.

Garóful. — In it.: garofano, in lat.: *Dianthus caryophyllus*; fam. delle DIANTACEE. Coltivato in tutti i giardini, nei quali si possono trovare qualche volta, portati dai boschi, altri bellissimi garofanini, come il *Dianthus atrorubens* ed il *D. Seguieri*, dei quali il primo fiorisce nei boschi in primavera ed il secondo in estate.

Garóful rúss de ségra. — Vedi **Giuttón.**

Garuffín de práa. — In it.: fior del cuculo, in lat.: *Lychnis flos cuculi*; fam. delle DIANTACEE. Comunissimo nei prati e fiorisce nei mesi di maggio e giugno.

Garuffín celést — oppure

Garuffín de furment — oppure

Garuffín de suminéri. — In it.: fiordaliso, in lat.: *Centaurea cyanus*; fam. delle COMPOSTE. È il migliore ornamento della flora dei seminati, ove cresce in abbondanza da maggio a giugno.

Gesümin. — In it.: gelsomino, in lat.: *Iasminum grandiflorum*; fam. delle IASMINACEE. Coltivasi nei giardini per la fragranza de' suoi fiori.

Gesümin celést. — In it.: giacinto, in lat.: *Hiacinthus orientalis*; fam. delle GIGLIACEE. Nasce negli orti e nei giardini e fiorisce già in febbraio.

Gesümin giáld. — In it.: narciso, in lat.: *Aiæx Pseudo-narcisus*; fam. delle AMARILLIDACEE. Tale nome vernacolo può benissimo applicarsi anche ad altri narcisi che nascono pure abbondantemente negli orti e nei giardini, quali: il *Narcissus poeticus*, il *N. biflorus*, il *N. Jonquilla* ed il *N. Tazetta*.

Gialdón — Vedi **Fioür muntagnée**.

Gianéver. — In it.: ginepro, in lat.: *Juniperus communis*; fam. delle CONIFERE. È coltivato nei giardini e spontaneo nei boschi.

Giavón. — In it.: panicastrella, in lat.: *Panicum crus galli*; fam. delle GRAMINACEE. Nei campi.

Ginéstra. — In it.: ginestra, in lat.: *Genista tinctoria*; fam. delle FASEOLACEE. Comune nei boschi con altre ginestre di minor importanza (*Genista germanica*, ecc., ecc.). Si applica il volgare **scuett** tanto alla ginestra che a un'erba dei prati: l'*Erigeron canadense*.

Giráni. In it.: geranio, in lat.: *Pelargonium zonale*; fam. delle GERANIACEE. Oltre a questo si coltivano nei nostri giardini altri geranii, come ad es., il *Pelargonium odoratum*, il *P. glandulosum*, ecc. Nelle campagne invece spuntano dei geranietti che sono le specie del genere tipo e del vicino genere *Erodium*. Per ricordarne qualcuno, vi è il *Geranium molle*, il *G. Robertianum* e l'*Erodium cicutarium*.

Girasol. — In it.: girasole, in lat.: *Helianthus annuus*; fam. delle COMPOSTE. Coltivato nei giardini e nei campi umidi. Il frutto serve di beccime agli uccelli.

Giuttón. — In it.: gittaione, in lat.: *Agrostemma Githago*; fam. delle DIANTACEE. Cresce nei seminati contemporaneamente al fiordaliso (*Centaurea Cyanus*).

Giünchíli. — In it.: giunchiglia, in lat.: *Narcissus Jonquilla*; fam. delle AMARILLIDACEE. Coltivasi.

Giüng. — In it.: giunco, in lat.: *Juncus effusus*; fam. delle GIUNCACEE. Vegeta in località acquatiche e melmose.

Glicia — Vedi **Glicina**.

Glicina. — In it.: glicina, in lat.: *Wistaria chinensis*; fam. delle PAPIGLIONACEE. Si usa per formare pergolati e per coprire muri di cinta.

Gramegna. — In it.: gramigna, in lat.: *Cynodon Dactylon*; fam. delle GRAMINACEE. Erba tanto volgare quanto dannosa.

Grassón. — In it.: crescione, in lat.: *Nasturtium officinale*; fam. delle CROCIFERE. Spontaneo sulle rive dei fossi. Usasi per comporre insalate.

Gratacū. — È il frutto della rosa.

Ingüria. — In it.: cocomero, in lat.: *Cucumis citrullus*; fam. delle CUCURBITACEE. Dell' Africa tropicale. Coltivato. I suoi frutti riescono deliziosamente rinfrescanti.

Insaláta. — In it.: lattuga, in lat.: *Lactuca sativa*; fam. delle COMPOSTE. Coltivata nelle ortaglie.

Lágrim de Giobb. — In it.: lágrima, in lat.:

Coix Lacryma; fam. delle GRAMINACEE. Coltivata nei giardini. I frutti si adoperano per far rosarii.

Lánder. — In it.: lándra, in lat.: *Raphanus Landra*; fam. delle CROCIFERE. Comune nei seminati durante i primi mesi di primavera. Servono le foglie di cibo alla povera gente.

Láres. — In it.: larice, in lat.: *Larix europæa*; fam. delle ABIETINEE. Coltivasi nei parchi.

Lattüga — Vedi **Insaláta.**

Lattüghín — Vedi **Gainetta.**

Lavamán. — In it.: capraggine, in lat.: *Galega officinalis*; fam. delle PAPIGLIONACEE. E frequente lungo i torrenti.

Leándar. — In it.: leandro, in lat.: *Nerium Oleander*; fam. delle APOCINEE. Coltivasi entro vasi nei giardini.

Léngua de can. — In it.: lanciuela, in lat.: *Plantago lanceolata*; fam. delle PLANTAGINEE. Arcivolgare nei campi e nei prati.

Lenticc. — In it.: lenticchia, in lat.: *Ervum Lens*; fam. delle PAPIGLIONACEE. Originaria dell'Asia occidentale temperata. Coltivata.

Ligabúsch — Vedi **Ergna.**

Lilla. — In it.: serenella, in lat.: *Syringa vulgaris*; fam. delle OLEACEE. Si coltiva nei giardini per la bellezza e per il profumo soavissimo de' suoi grappoli fioriferi.

Lissabi. — In it.: pepe d'acqua, in lat.: *Polygonum persicaria*; fam. delle POLIGONACEE. Nei luoghi sabbiosi presso i ruscelli e lungo le vie umide.

Lisca. — In it.: cárice, in lat.: *Carx sp.* Nel nome volgare di *lisca* si intendono dai contadini

quasi tutte le piante nostrali appartenenti al genere *Carex*.

Loeui. — In it. : loglierella, in lat. : *Lolium perenne*; fam. delle GRAMINACEE. Comunissimo nelle praterie di cui è anzi l'elemento principale. I nostri ragazzi giuocano a tentar la sorte, contando, dal basso all'alto, le spighette della pianta e pronunziando alternativamente : *infernu-paradis*; come fece, del resto, anche Margherita, per assicurarsi se Faust l'amasse realmente.

Loûiôn. — In it. : loglio, in lat. : *Lolium temulentum*; fam. delle GRAMINACEE. Quà e là fra le messi.

Loûiezza — Vedi **Loeui**.

Loûvín. — In it. : lupino, in lat. : *Lupinus albus*; fam. delle FASEOLACEE. Molto utile per gli avvicendamenti agrari.

Luertiis. — In it. : luppolo, in lat. : *Humulus Lupulus*; fam. delle URTICACEE. Comunissimo tra le siepi. I giovani pollóni si mangiano a guisa di asparagi.

Magiústra. — In it. : fragola, in lat. : *Fragaria vesca*; fam. delle ROSACEE. Spontanea in riva ai fossati e nei boschi, coltivata poi nei giardini in parecchie varietà saporitissime.

Magiustrina — Vedi **Erba magiustrina**.

Maresgian. — In it. : melanzana, in lat. : *Solanum Melongena*; fam. delle SOLANACEE. Coltivato. È originario dell'India.

Margarita. — In it. : margherita, in lat. : *Chrysanthemum indicum*; fam. delle COMPOSTE. Pianta da vaso; si incontra anche in piena terra nei giardini.

Margaritín. — In it. : margheritina, in lat. :

Bellis perennis; fam. delle COMPOSTE. Volgare nei prati e nei campi in ogni stagione dell'anno, tranne d'inverno.

Margheritón. — In it.: occhio di bue, in lat.: *Leucanthemum vulgare*; fam. delle COMPOSTE. Comunissima in primavera colla specie precedente.

Martéll. — In it.: bosso, in lat.: *Buxus sempervirens*; fam. delle EUFORBIACEE. Arbusto coltivato largamente tanto nei giardini che nei cimiteri.

Mazza test. — In it.: sala, in lat.: *Typha latifolia*; fam. delle TIFACEE. Frequente nei paduli assieme anche alla *Typha angustifolia*.

Mazzüchell. — In it.: paleo, in lat.: *Anthoxanthum odoratum*; fam. delle GRAMINACEE. Quest'erba comunissima nei campi, conferisce al fieno maggengo un odore aggradevole e caratteristico.

Meálca — Vedi **Njálca**.

Méi. — In it.: miglio, in lat.: *Milium effusum*; fam. delle GRAMINACEE. Coltivato.

Mélga — Vedi **Melgon**.

Melghetta. —

Melgón. — In it.: granoturco, in lat.: *Zea Mays*; fam. delle GRAMINACEE. Oriundo dell'America meridionale, forma il nutrimento principale della povera gente.

Melón. — In it.: popone, in lat.: *Cucumis melo*; fam. delle CUCURBITACEE. Coltivasi assieme al cocomero.

Meravíglia. — In it.: meraviglia, in lat.: *Nyctago hortensis*; fam. delle NICTAGINEE. È coltivata nei giardini in varietà a più colori.

Miglionètt — oppure

Mignonètt. — In it.: amorino, in lat.: *Reseda*

odorata; fam. delle RESEDACEE. Coltivato nei giardini a motivo della fragranza de' suoi fiori.

Mugnága. — Si chiamano con tal nome alcune varietà orticole dell'albicocco. — Vedi **Albicocc.**

Munighéi. — In it.: mughetto, in lat.: *Conval-laria maialis*; fam. delle ASPARAGEE. Spontaneo nei boschi e coltivato nei giardini.

Múur négher. — In it.: rovo, in lat.: *Rubus fruticosus*; fam. delle ROSACEE. Nelle siepi presso l'abitato e nei boschi.

Múur fambróos. — In it.: rovo, in lat.: *Rubus cæsius*; fam. delle ROSACEE. In campagna sulla riva dei fossati.

Murón. — In it.: gelso, in lat.: *Morus alba*, oppure, (se la pianta porta frutti neri) *Morus nigra*; fam. delle URTICACEE. Le foglie di quest'albero servono di nutrimento al baco da seta. I frutti si chiamano volgarmente col nome di *mucúí*.

Nastürzi. — In it.: nasturzo da giardino, in lat.: *Tropœolum maius*; fam. delle TROPEOLACEE. Questa specie presenta dei fenomeni di elettricità, scoperti la prima volta dalla signorina Elisa Linneo, la figlia del sommo botanico svedese. Coltivasi nei giardini.

Néspula. — In it.: nespolo, in lat.: *Mespilus germanica*; fam. delle ROSACEE. Coltivato. È pure coltivato il nespolo Giapponese (*Cydonia yaponica*).

Nialca. — In it.: consolida, in lat.: *Symphitum officinale*; fam. delle BORRAGINEE. Cresce in riva ai fossi assieme ad un'altra specie: il *Symphitum tuberosum*.

Niscioeula. — In it.: nocciolo, in lat.: *Corylus Avellana*; fam. delle QUERCACEE. Coltivato nei giardini ed inselvaticato nei boschi.

Non ti scóurdar di me. — In it.: id., in lat.: *Myosotis palustris*; fam. delle BORRAGINEE. Comunnissimo nei luoghi umidi. Collo stesso nome si ricordano anche il *Myosotis versicolor* dei nostri boschi ed il *M. arvensis* dei campi.

Núsa. — In it.: noce, in lat.: *Juglans regia*; fam. delle IUGLANDACEE. Coltivata e spontanea.

Núsa máta. — In it.: ailanto, in lat.: *Ailanthus glandulosa*; fam. delle XANTOSSILEE. Cresce nei boschi e si coltiva nei giardini come sulle piazze.

Oeucc de Venere. — In it.: pioggia d'oro, in lat.: *Calliopsis bicolor*; fam. delle COMPOSTE. Coltivasi nei giardini.

Pábi. — In it.: panicastrella, in lat.: *Panicum italicum*; fam. delle GRAMINACEE. Volgare nei campi.

Pácia lacc. — In it.: morandola, in lat.: *Aiuga reptans*; fam. delle LABBIATE. Fiorisce in primavera nei prati.

Paietta. — In it.: erba da fieno, in lat.: *Poa pratensis*; fam. delle GRAMINACEE. Comunnissima nei prati.

Paiettón — Vedi **Paietta**.

Palma celesta. — In it.: giaggiolo, in lat.: *Iris germanica*; fam. delle IRIDACEE. Coltivata nei giardini.

Palma gialda. — In it.: giglio della Madonna, in lat.: *Hemerocallis fulva*. Coltivasi come sopra.

Palmón — Vedi **Bardanón**.

Pampursín, — In it.: pamporcino, in lat.: *Cyclamen europæum*; fam. delle PRIMULACEE. Coltivato nei giardini.

Pán cücch -- Vedi **Sanzerina**.

Papáver. Vedi **Populón.**

Papáver selvádig — Vedi **Popula.**

Paveráscia. — In it.: centonchio, in lat.: *Stellaria media*; fam. delle DIANTACEE. Comunissima nei luoghi erbosi; specie assai primaticcia.

Pé de nibi. — In it.: ranuncolo, in lat.: *Ranunculus acer*; fam. delle RANUNCOLACEE. Arcicomune nei prati.

Péer. In it.: pero, in lat.: *Pyrus communis*; fam. delle ROSACEE. Coltivasi in moltissime varietà.

Perfett amoûr. — In it.: amor nascosto, in lat.: *Aquilegia vulgaris*; fam. delle RANUNCOLACEE. Coltivasi.

Penócc. — In it.: fitolacca, in lat.: *Phytolacca decandra*; fam. delle FITOLACCACEE. Sui ruderi presso l'abitato.

Pérsigh. — In it.: pesco, in lat.: *Persica vulgaris*; fam. delle ROSACEE. Oriundo della Cina. Coltivato.

Perítt — Vedi **Spin bianc.**

Petascíoeu. — In it.: petacciuola, in lat.: *Leontodon hastilis*; fam. delle COMPOSTE. Comunissimo nei prati.

Péver salvádigh. — In it.: camelea, in lat.: *Daphne Mezereum*; fam. delle DAFNACEE. Quà e là nei boschi del Ticino, si coltiva anche negli orti.

Peverón. In it.: peperone, in lat.: *Capsicum annuum*; fam. delle SOLANACEE. Non se ne sa ancora il paese natio. Coltivato.

Piantiroeur. Con questo e coll'altro nome di **verzett** si designano dai nostri contadini le giovani pianticelle di cavolo.

Piroeula. — In it.: pioppo, in lat.: *Populus*

nigra var. *pyramidalis*; fam. delle SALICACEE. Si coltiva talvolta in vicinanza dei cimiteri.

Póll. — In it.: lappola, in lat.: *Arctium maius*; fam. delle COMPOSITE. Comunissima lungo le strade.

Póm. — In it.: melo, in lat.: *Pirus malus*; fam. delle ROSACEE. E coltivato assai più di rado il **póm cüdógn.** (*Cydonia vulgaris*).

Póm de terra. — In it.: patata, in lat.: *Solanum tuberosum*; fam. delle SOLANACEE. Oriundo del Chili. Coltivato su larga scala.

Póm granáa. — In it.: melograno, in lat.: *Punica granatum*; fam. delle MIRTACEE. Oriundo della Persia. Coltivasi nei giardini per la bellezza dei fiori e pe' suoi frutti prelibati e refrigeranti.

Pópula. — In it.: rosolaccio, in lat.: *Papaver Rhœas*; fam. delle PAPAVERACEE. Frequentissimo nei seminati di frumento e di segale.

Populón. — In it.: papavero, in lat.: *Papaver somniferum*; fam. delle PAPAVERACEE. Nei giardini.

Pubbia. — In it.: albero, in lat.: *Populus nigra*; fam. delle SALICACEE. Coltivasi in filari lungo corsi d'acqua per legna da ardere e da lavoro.

Rácul. — In it.: arachide, in lat.: *Arachys hypogea*; fam. delle LEGUMINOSE. Coltivata.

Raspirocura. — In it.: palloncino, in lat.: *Galium Aparine*; fam. delle RUBIACEE. Presso le siepi.

Ráva. — In it.: rapa, in lat.: *Brassica rapa*; fam. della CROCIFERE. Oriunda della Siberia. Coltivata.

Ravanell — Vedi **Rémulass.**

Ravísc. — In it.: ravettone, in lat.: *Raphanus oleraceus*; fam. delle CROCIFERE. Coltivato.

Rémulass. — In it.: ramolaccio, in lat.: *Ra-*

phanus sativus; fam. delle CROCIFERE. A seconda delle diverse forme prendono nomi diversi. Così se hanno forma globosa e carne dura si chiamano *ramolacci*; *rafani* se di forma allungata, grossa e di carne consistente; e *ravanelli* se piccoli e teneri.

Rói. — In it.: cipero, in lat.: *Cyperus flavescens*; fam. delle CIPERACEE. Si trova nei prati magri e umidi.

Rumpa piatt — Vedi **Scigulín del loûu**.

Rumpa test — Vedi **Mazza test**.

Runcasen — Vedi **Capel de preed**.

Rúvra. — In it.: rovere, in lat.: *Quercus pedunculata*; fam. delle QUERCACEE. Il vernacolo è comune anche alla *Quercus Robur*.

Rübín. — In it.: robinia, in lat.: *Robinia pseudacacia*; fam. delle PAPIGLIONACEE. Coltivata per siepi, ecc.

Rüssída — Vedi **Serenella**.

Sambügh. — In it.: sambuco, in lat.: *Sambucus nigra*; fam. delle LONICERACEE. Cresce ordinariamente nelle siepi degli orti. I fiori servono a preparare la così detta *panigada*. Nei boschi vi è un'altra specie di sambuco: il *Sambucus Ebulus*.

San Carlín. — In it.: crisantemo, in lat.: *Chrysanthemum coronarium*; fam. delle COMPOSTE. Si coltiva nei cimiteri.

San Giuvann — Vedi **Erba San Giuvann**.

Sanguanín. — In it.: sanguinello, in lat.: *Cornus sanguinea*; fam. delle CORNACEE. Comune nelle siepi.

Sánsra. — In it.: acetosa, in lat.: *Rumex acetosella*; fam. delle POLIGONACEE. Comunissima nei prati di primavera. Se ne mangiano i cauli pel

loro sapore acidulo. Lo stesso nome è attribuito indifferentemente anche al *Rumex acetosa*, ed al *Rumex scutatus*. L'acetosa è ricca di ossalato di potassa, per cui acquista un sapore acidulo aggradevole. Trascrivo la preghiera, in forma d'esorcismo, che i ragazzi recitano, a capo scoperto, prima di mangiar l'acetosa :

Sansra, sansra bisiáva
Bisiáva di viper e di biss
La Madonna te benediss
Se ghé sü — la végia stria
Digh' in sci — ch' la vaga via
Se ghé sü — 'I bon Gesü
Digh insci — ch' el staga sü.

Sánsra pegurina. — In it.: acetosella, in lat.: *Rumex acetosella* var. *sagittata*; fam. delle POLYGONACEE. Nei luoghi umidi.

Sansarina. — In it.: carpigna, in lat.: *Oxalis corniculata*; fam. delle GERANIACEE. Comune lungo le strade e vien mangiata come la precedente perchè essa pure contiene dell'ossalato di potassa.

Sanserón — Vedi **Bardanón**.

Sáres piangént. — In it.: salice piangente, in lat.: *Salix babylonica*; fam. delle SALICACEE. Nei giardini.

Scèstrá de gall. — In it.: amaranto crestato, in lat.: *Celosia cristata*; fam. delle AMARANTACEE.

Scestra d'ôra. — In it.: verga d'oro, in lat.: *Solidago virga-aurea*; fam. delle COMPOSITE. Nei boschi e coltivata spesso nei giardini.

Scigúla. — In it.: cipolla, in lat.: *Allium cepa*; fam. delle GIGLIACEE. Oriunda dell'Asia occidentale. Coltivasi.

Scirésa. — In it.: ciliegio, in lat.: *Prunus cerasus*; fam. delle ROSACEE. Originario della regione

che va dal Caspio all'Anatolia occidentale. Coltivato nelle varietà dette: *duráas*, *marènn* e *galfióñ*.

Scígulín del lôú. — In it.: latte di gallina, in lat.: *Ornithogalum umbellatum*; fam. delle GIGLIACEE. Nei prati di primavera.

S'citt'acqua. — In it.: angelica, in lat.: *Angelica sylvestris*; fam. delle APIACEE. Lungo i fossati.

Scuétta — Vedi **Ginestra**.

Scísger. — In it.: cece, in lat.: *Cicer arietinum*; fam. delle PAPIGLIONACEE. Introdotto in Europa dagli Ariani.

Séler. — In it.: sedano, in lat.: *Apium graveolens*; fam. delle OMBRELLIFERE. Coltivasi.

Ségra. — In it.: segale, in lat.: *Secale cereale*; fam. delle GRAMINACEE. E uno dei cereali coltivati più importanti.

Sempiterna. — In it.: sempiterno, in lat.: *Gomphrena globosa*; fam. delle COMPOSTE. Coltivasi nei giardini.

Serenella — Vedi **Lilla**.

Spadón — Vedi **Palma celesta**.

Sparg. — In it.: asparagio, in lat.: *Asparagus officinalis*; fam. delle ASPARAGEE. Coltivato. Si trova anche spontaneo nei boschi del Ticino, assieme all'*Asparagus tenuifolius*, la specie così largamente ricercata dai fioristi.

Spinas. — In it.: spinacio, in lat.: *Spinacia europæa*; fam. delle CHENOPODIACEE. Coltivasi negli orti.

Spin bianc. — In it.: bianco spino, in lat.: *Crataegus oxyacantha*; fam. delle ROSACEE. Comunnissimo fra le siepi.

Spin boeusser — oppure

Spin del Signoûr. — In it.: spino della Passione, in lat.: *Gleditschia triacanthos*; fam. delle ROSACEE. Nelle siepi.

Spréla. — In it.: asperella, in lat.: *Equisetum vernale*; fam. delle EQUISETACEE. Nei boschi. I falegnami se ne servono per lisciare il legno.

Sücôri. — In it.: endivia, in lat.: *Cichorium endivia*; fam. delle COMPOSTE. Coltivato. È noto il potere tonico delle sue radici.

Sücôri selvadich. — In it.: radicchio, in lat.: *Cichorium Intybus*; fam. delle COMPOSTE. Comunnissimo sulle strade, d'estate.

Tass barbass — Vedi **Fioûr giald.**

Tassett. — In it.: narciso, in lat.: *Narcissus Tazetta*; fam. delle AMARILLIDACEE. Coltivasi per ornamento nei giardini.

Tempesta de magg. — In it.: sinforicarpo, in lat.: *Symphoricarpus nanus*. Arbusto che si coltiva nei giardini e il cui nome vernacolo ha tratto origine dalla forma e dal colore del frutto.

Teppa. — Nome con cui si indicano le pianticelle appartenenti alla classe dei Muschi.

Tím. — In it.: timo, in lat.: *Thymus Serpyllum*; fam. delle LABBIATE. Spontaneo nei boschi. È noto l'uso che se ne fa nel caso che il bestiame s'ammala di taglione.

Tóssic. — In it.: solatro, in lat.: *Solanum nigrum*; fam. delle SOLANACEE. Spontaneo negli orti e in campagna.

Trifoeui. — In it.: trifoglio, in lat.: *Trifolium pratense*; fam. delle PAPIGLIONACEE. Nei prati.

Trifoeui ladín. — In it.: ladino, in lat.: *Trifo-*

lium album; fam. delle PAPIGLIONACEE. Nei prati.

Trifoeui rúss. — In it.: trifoglio incarnato, in lat.: *Trifolium incarnatum*; fam. delle PAPIGLIONACEE. Coltivato come foraggio.

Tulipán. — In it.: tulipano, in lat.: *Tulipa gessneriana*; fam. delle GIGLIACEE. Nei giardini.

Tumátes. — In it.: pomodoro, in lat.: *Solanum Lycopersicum*; fam. delle SOLANACEE. È ignota la patria. Coltivasi per condimento delle vivande.

Ügón — Vedi **Pénócc.**

Üghetta. — In it.: ribes, in lat.: *Ribes rubrum*; fam. delle SAXIFRAGACEE. Coltivato negli orti.

Unizz. — In it.: ontano, in lat.: *Alnus glutinosa*; fam. delle BETULACEE. Coltivasi per legna da ardere.

Urtensia. — In it.: ortensia, in lat.: *Hydrangea hortensis*. Nei giardini vien coltivata anche l'*Hydrangea japonica*.

Vaniglia. — In it.: falsa vaniglia, in lat.: *Heliotropium peruvianum*; fam. delle BORRAGINEE. Nei giardini.

Velütin. — In it.: tagete, in lat.: *Tagetes patula*; fam. delle COMPOSTE. Nei giardini per bouquets.

Vérza. — In it.: cavolo, in lat.: *Brassica oleracea*. È d'origine europea. Coltivato.

Verzoeura. — In it.: strigolo, in lat.: *Silene inflata*; fam. delle DIANTACEE. Comune nei campi.

Véscia. — Nome molto generico che si applica a tutte le specie spontanee del genere *Vicia*, nonchè d'altri generi affini che crescono nei campi e particolarmente nei seminati.

Vioeula. — In it.: mammola, in lat.: *Viola odo-*

rata; fam. delle VIOLACEE. Comunissima in primavera.

Vioeula cióca. — In it.: violaciocca, in lat.: *Cheiranthus Cheiri*; fam. delle CROCIFERE. Coltivasi nei giardini in varietà semplici, doppie e stradoppie.

Vioeula del córnu. — In it.: violacorno, in lat.: *Delphinium Ajacis*; fam. delle RANUNCOLACEE. Nei giardini. Nelle vigne e nei seminati vi fiorisce una specie molto somigliante; il *Delphinium Consolidida*.

Vioeula salvádega. — In it.: pervinca, in lat.: *Vinca minor*; fam. delle APOCINEE. Comunissima.

Vioeula pansée. — In it.: viola del pensiero, in lat.: *Viola tricolor*; fam. delle VIOLACEE. Fiorisce nei giardini, mentre invece un'altra varietà (*Viola tricolor* var. *arvensis*) è spontanea nei seminati.

Zanévar — Vedi **Giánever**.

Zanzurín. —

Züca barèta. — In it.: zucca, in lat.: *Cucurbita Melopepo*; fam. delle CUCURBITACEE. Commestibile al pari dell'altra ancor più comune, la *Cucurbita pepo*. Negli orti si trovano talvolta coltivate in via d'ornamento delle zucchette interessanti, alcune delle quali hanno la forma di un uovo di tacchino (*Cucurbita ovifera*) altre quella di un arancio a cortecchia liscia (*C. aurantiaca*), altre ancora quella di un arancio bitorzolato (*C. verrucosa*), oppure quella di un pero (*C. piriformis*).

Züca máta. — In it.: barbone, in lat.: *Byronia dioica*; fam. delle CUCURBITACEE. Nelle ortaglie e in campagna.

La fauna

nel vernacolo abbiatense

Il titolo di questo opuscolo che si presenta nella stessa veste ed edito cogli stessi tipi di un altro lavoro analogo sulle piante e i fiori, rimasto interrotto, come era da prevedere, per ragioni imprescindibili d'ordine economico, afferma assai chiaramente lo scopo che mi sono proposto di raggiungere nel pubblicarlo.

Non è adunque per nessun motivo nè un piccolo manuale nè un trattatello di zoologia in genere, dei quali ve n'ha una colluvie; e neppure un lavoro prettamente scientifico di faunistica nostrale, per il quale occorrerebbe un materiale di osservazioni molto maggiore di quello che possiedo e non gioverebbe punto al nostro popolo, digiuno come è delle cognizioni preliminari davvero indispensabili, ma un modo breve e facile, una chiave, un *per me* dizionario se così vi piace chiamarlo, onde riesca possibile di rintracciare colla scorta del nome vernacolo, il nome italiano e tecnico dei nostri animali più comuni. E dico più comuni quantunque, come è facile avvertire, non ho potuto tener conto che dei vertebrati, cioè dei mammiferi, degli uccelli, dei rettili, anfibi e pesci, troppo essendo le specie degli animali inferiori che cadrebbero sotto un medesimo vocabolo.

In via d'esempio: il vernacolo *ragn* comprenderebbe parecchie centinaia di ragni, i quali pur vivono nella nostra cittadina e suoi dintorni; al nome di *lumága* dovrei parimenti far seguire non poche entità diverse per caratteri e per costumi; ai nomi volgari di *parpáa*, *parpaín*, *parpaión*, corrispondono tutti i nostri lepidotteri, tanto diurni, che crepuscolari o notturni; senza dire di moltissime altre voci vernacole: *cán*, *burdóc*, *cagnótt*, *cagnutín*, *cámula*, *bigátt*, *bigáttin*, *musca*, *musca cavallina*, *muscón*, *muschín*, *gáttá pelúsa*, *vespa*, *matalón*, *martiné*, *furníga*, *furnígón*, *cavalletta*, *gáina grisa*, *spusetta* o *spusa spusetta*, *spusetón*, *grigrí*, *campé*, *sciváttin*, *bíss*, *murné*,

pioeucc pullín, taván, tavanín, ecc., ecc., nella gran classe degli insetti, che se non hanno sempre un significato multiforme, si prestano però sempre o quasi sempre a creare equivoci.

Pochi o meglio pochissimi esseri, restando nel campo degli invertebrati, mi pare abbiano un termine proprio, riferibile ad una specie sola e tra questi ricordo *ad abundantiam: furhesetta, garavásg, galavrón, salta-martin, scímas, scímas selvádíg, sansósra, píras, vacchetta, foeg salvádíg, cornaboeu, lüsíroeu, ciúcia o süscia, mustardina, scigá, millapé, zúchetta*, ma evidentemente per non far torto ai più ho creduto bene di escludere anche i meno.

E così pure non ho voluto occuparmi di quelle voci vernacole che richiamano gli animali domestici, perchè anche questo esorbita non poco dal mio intento particolare, *Melius est distinguere quam confundere*; importava adunque in base a un tal principio di contenermi entro un ambito più ristretto. Sugli animali indigeni poi appartenenti, come già dissi, alle quattro classi ricordate, ho cercato per quanto mi fu possibile di dare l'enumerazione completa; ma ognuno capirà che anche qui per evitare le incertezze, specialmente negli uccelli, abbia dovuto vagliare molti dei nomi dialettali e scartarne anche qualcuno che non mi dava sufficiente affidamento di una determinazione sicura e precisa.

Per renderne inoltre meno monotona e pesante la lettura e per supplire in certo qual modo al difetto della descrizione, affatto inutile, perchè si può vedere su cento libri e che avrebbe d'altra parte aumentato di troppo la mole di questo opuscolo, vi ho inserito quà e là alcune delle varie leggende superstiziose e ridicole che il buon popolo, beato lui, ripete a iosa e delle quali mostra di esserne talvolta persuaso e convinto.

Nel corso delle mie escursioncelle fatte, così a tempo perso, attraverso i campi, in cerca di qualche pianta o di qualche animale, mi è accaduto e non di rado d'essere colto in flagrante, mentre stavo disponendo e riordinando le cose raccolte, anche da chi non vestiva il fustagno. Le domande che mi si rivolgevano erano presso a poco eternamente le stesse: *che ne fà di quell'erbaccia? per cosa serve? che le giovano queste inezie?* ed erano accompagnate di solito da un sorriso di incredulità e di compatimento, il quale se, nell'intenzione del mio interlocutore, poteva forse essere una lenzioncina per me, finiva a diventare senza forse una buona lezione anche per lui. Questo insomma per dire che malgrado l'utilità pratica che ponno avere in ogni genere di persone le nozioni più importanti della storia naturale, io non sono ingenuo e non mi illudo, anzi...

Mi auguro ad ogni modo che i ragazzi delle scuole elementari e tecniche, che i cacciatori, i pescatori e i... dilettanti dello sport vogliano approfittare anche di queste poche pagine che sono, lo ripeto, di per sé ben poca cosa. E finisco colle parole di Massimo d'Azeglio: *io feci per far bene... se invece feci male, pensi il lettore che anche a far male, costa fatica e si incontra difficoltà.*

Agón. — In it.: agone, in lat.: *Alosa finta*; pesce dell'ord. degli ANACANTINI. Quando presenta dimensioni notevoli chiamasi in volgare col nome di ceppa, quando è piccolo ceppino. Si incontra nel Ticino, nei due Navigli e talora anche nel Ticinello.

Airón. — In it.: airone, in lat.: *Ardea nycticorax*; uccello dell'ord. dei TRAMPOLIURI. Di passaggio.

Airón blanc. — In it.: airone minore, in lat.: *Ardea garzetta*; IDEM. Pure passeggera, ma meno frequente della specie antecedente.

Alett. — In it.: boccalepre, in lat.: *Muscicapa grisola*; uccello dell'ord. dei PASSERACI. Passa in autunno.

Alettín. — In it.: balia, in lat.: *Muscicapa albicollis*; IDEM. Di passaggio in agosto e settembre.

Alburella. — In it.: alborella, in lat.: *Aspius alborella*; pesce dell'ord. degli ANACANTINI. È lungo un decimetro e si pesca nel Naviglio grande e nel Naviglietto, dove vive a stuoli.

Amurótt. — In it.: verdone, in lat.: *Chlorospiza chloris*; uccello dell'ord. dei PASSERACI. Chiamasi anche ramulótt, ramurótt, granulótt, ecc. È specie sedentaria ed abbastanza comune.

Anida salvadiga. — In it.: anitra selvatica, in lat.: *Anas boschas*; uccello dell'ord. dei NUOTATORI. Di passaggio e comune.

Arzádig. — In it.: alzavola, in lat.: *Anas creca*; IDEM. Frequentissima nella stagione invernale.

Asper — o

Aspida — oppure

Aspra. — Voci vernacole con cui è indicato un serpentello strano, mostruoso, avente cioè la forma di un galletto con tanto di cresta, velenosissimo ed incantatore. Di tal bestia mitologica che, manco a dirlo, non esiste che nella fantasia dei nostri contadini, giova ripetere col poeta: *che vi sia ciascun lo dice — ove sia (e, aggiungeremo noi, cosa sia) nessun lo sa.*

Bálbur — o

Bárb. — In it.: barbio, in lat.: *Barbus fluviatilis*; pesce dell'ord. degli ANACANTINI. Comunissimo nel Ticino e nei due Navigli.

Beccafig. — In it.: beccafico, in lat.: *Sylvia hortensis*; uccello dell'ord. dei PASSERACEI. Di passaggio.

Bellera. — In it.: donnola, in lat.: *Foetorius vulgaris*; mammifero dell'ord. dei DITIGRADI. Vive nei boschi e nei campi, scavando lunghe e profonde tane e distruggendo i topi.

Berta. — In it.: gazza, in lat.: *Pica caudata*; uccello dell'ord. dei PASSERACEI. Comune. Si addomestica facilmente.

Bissa. — In it.: biscia, in lat.: *Coluber austriacus*; rettile dell'ord. degli OFIDI. È un serpentello innocuo, molto frequente nei campi, il quale pel suo colore rossastro sul dorso e d'acciaio sotto il ventre viene gratuitamente qualificato per una vipera.

Bissa d'acqua. — In it.: serpe dal collare, in lat.: *Natrix torquata*; IDEM. Innocua e comunissima nelle acque dei nostri fossati.

Bissa de práa. — In it.: colubro giallo, in lat.: *Coluber flavescens*; IDEM. Nei campi, ma non comune. Irritato si erige, sibila e morde, ragione

per cui qualche volta viene confusa col saettone.
(Vedi Miroid).

Bissa scüdléra. — In it.: testuggine, in lat.: *Emys lutaria*; rettile dell'ord. dei CHELONII. Stando alle informazioni di qualche studioso sarebbe stata raccolta anche lungo le rive del Ticino.

Bota. — Vedi Butina.

Botarana. — Con questo nome si chiamano da noi i girini della comune rana mangereccia.

Botarisa. — In it.: bottatrice, in lat.: *Lota vulgaris*; pesce dell'ord. degli ANACANTINI. Si pesca nel Naviglio grande e in quello di Bereguardo. Ricercatissima per la sua carne tenera e saporita.

Bubú. — Vedi Püpla.

Bursán. — Vedi Pintín.

Butina. — In it.: ghiozzo, in lat.: *Gobius fluviatilis*; pesce dell'ord. degli ANACANTINI. Comunnissimo in tutte le acque dolci.

Calchín. — In it.: schiribilla, in lat.: *Rallus ballonii*; uccello dell'ord. dei TRAMPOLIERI. Lo stesso nome vernacolo viene usurpato anche dalla specie affine: la gallinella palustre (*Rallus palustris*). Ambedue di passaggio.

Canettéra. — In it.: cannaiuola, in lat.: *Sylvia turdoides*; uccello dell'ord. dei PASSERACCI. Nidifica in mezzo ai canneti, donde la ragione del nome. Il suo canto che si risolve in un continuo *crè, crè, crè*, è caratteristico e assai stucchevole. Altre canettère nostrali sono pure: la *Sylvia palustris* e la *S. phragmitis*.

Capnègar. — In it.: capinero, in lat.: *Sylvia atricapilla*; IDEM. Comune. Il suo canto è aggraziatissimo.

Cattlína — o

Cattlínón. — In it.: picchio verde, in lat.: *Geocinus viridis*; uccello dell'ord. dei RAMPICANTI. Notissimo.

Cavezzál. — In it.: cavedano, in lat.: *Leuciscus cavedanus*; pesce dell'ord. degli ANACANTINI. Si pesca nei due Navigli e nelle roggie.

Cazzülott. — In it.: mestolone, in lat.: *Anas clypeata*; uccello dell'ord. dei NUOTATORI. Di passaggio.

Ceppa — c

Ceppín. — Vedi Agón.

Ciuffett. — In it.: ciuffetto, in lat.: *Ardea raioides*; uccello dell'ord. dei TRAMPOLIARI. Raro e di passaggio.

Coll lung. — In it.: anatra codona, in lat.: *Anas caudata*; uccello dell'ord. dei NUOTATORI. Di passaggio.

Coll rúss. — In it.: moriglione, in lat.: *Anas ferina*; IDEM. Di passaggio.

Cúa lunga. — In it.: codona, in lat. *Anas acuta*; IDEM. Di passaggio.

Cúarúss. — In it.: codirosso, in lat.: *Sylvia phœnicurus*; uccello dell'ord. dei PASSERACCI. Di passaggio in autunno.

Cúa russón. — In it.: codirossone, in lat.: *Monticola saxatilis*; IDEM. Di passaggio e rarissimo.

Cübiánc. — In it.: culbiano, in lat.: *Totanus ochropus*; uccello dell'ord. dei TRAMPOLIARI. Comunissimo lungo le acque del Ticino.

Cucù. — In it.: cuculo, in lat.: *Cuculus canorus*; uccello dell'ord. dei RAMPICANTI. È l'unico che non curasi della prole, perché la femmina porta le sue uova nel nido d'altri uccelli. Il canto è molto caratteristico. Anzi le ragazze le quali punto non si rassegnano al pensiero di restar troppo a lungo nella casa paterna, ricorrono al presagio del cuculo in questo bel modo: *O cucù, cucù del barburé, quanti ann gh'avarú mmú de stá 'n cá mé?*

Columberón. — Vedi **Passerón.**

Culumbiroeu. — Vedi **Pivlón salváclg.**

Cu rúss. — In it.: fischione, in lat.: *Anas penelope*; uccello dell'ord. degli ACQUATICI. È di passaggio e con certa frequenza.

Curnácc. — In it.: corvo, in lat.: *Corvus frugilegus*; uccello dell'ord. dei PASSERACEI. Comunnissimo nella stagione invernale. Sul fatto che i corvi arrivano da noi quando invece le rondinelle partono, i nostri contadini hanno imbastito questa bella storiella. Domanderebbero cioè i corvi alle rondini: *'n dū vé si stáa, viáttar, o dóne sante, che si andá via in póc e riturné in tante,* e queste alla loro volta risponderebbero: *'n dū vé si stáa viáttar, o brútt pitóc, che si andá via in tanti e riturné in póc?*

Cuturnís. — In it.: pernice rossa, in lat.: *Perdix rubra*; uccello dell'ord. dei GALLINACEI. Soltanto di passata.

Drèsc. — In it.: tordela, in lat.: *Turdus viscivorus*; uccello dell'ord. dei PASSERACEI. È un cantore eccellente e nidifica già sulla fine di gennaio. Il suo canto si traduce nel *ve' chi éss, ve' chi éssá* dei nostri bifolchi.

Dúrd. — In it.: tordo, in lat.: *Turdus musicus*; IDEM. Di passata in autunno. Le sue carni sono molto pregiate.

Durdína. — In it.: pispola maggiore, in lat.: *Anthus arboreus*; IDEM. Di passaggio come sopra.

Dúrdna. — In it.: tortorella, in lat.: *Turtur auritus*; uccello dell'ord. delle COLOMBE. Nidifica in primavera deponendo due uova per covata e poi va a svernare in Africa. Si può addomesticare con tutta facilità.

Falchett. — In it.: gheppio, in lat.: *Falco tinnunculus*; uccello dell'ord. dei RAPACI. Nidifica sui tetti, sui campanili, ecc.

Fanell. — In it.: fanello, in lat.: *Fringilla canabina*; uccello dell'ord. dei PASSERACEI. Di passaggio assieme a due *cardinalín* (*Linaria minima* e *Linaria rufescens*).

Fasán. — In it.: fagiano, in lat.: *Phasianus torquatus*; uccello dell'ord. dei GALLINACEI. Si alleva per caccie di riserva.

Franguell. — In it.: fringuello, in lat.: *Fringilla caelebs*; uccello dell'ord. dei PASSERACEI. Comunissimo.

Friganzoeu. — In it.: frigarolo, in lat.: *Phoxinus laevis*; pesce dell'ord. degli ANACANTINI. È un elegante pesciolino che guizza ben di sovente nelle acque dei fontanili.

Fuin. — In it.: faina, in lat.: *Mustela foina*; mammifero dell'ord. dei DITIGRADI. Vive sui solai.

Fúliga. — In it.: folaga, in lat.: *Fulica atra*; uccello dell'ord. dei TRAMPOLIERI. Nidifica nelle risaie.

Gabbian. — In it. gabbiano comune, in lat.: *Larus ridibundus*; uccello dell'ord. dei NUOTATORI. Di passata.

Gainazza. — Vedi **Sgneppón.**

Gainella. — Vedi **Grügnett.**

Gainéra. — Vedi **Grügnettón.**

Galbé. — Vedi **Tlughéru.**

Gambalunga. — In it.: gambe lunghe, in lat.: *Totanus stagnalis*; uccello dell'ord. dei TRAMPOLIERI. Di passaggio.

Gambetta. — In it.: gambetta, in lat.: *Totanus pugnex*; IDEM. Come sopra.

Gambettón. — Vedi **Sgambettón.**

Garganell. — In it.: marzajuola, in lat.: *Anas querquedula*; uccello dell'ord. dei TRAMPOLIERI. Pure di passaggio.

Gásgia. — In it.: ghiandaia, in lat.: *Garrulus glandarius*; uccello dell'ord. dei PASSERACEI. A quanto riferiscono i nostri contadini, la ghiandaia conosce per bene 99 canti diversi, e il giorno che imparerà il centesimo porterà in segno d'onore la livrea dorata.

Gasgetta. — Vedi **Sgasglaretta.**

Gasgettón. — In it.: averla maggiore, in lat.: *Lanius excubitor*; IDEM. Abbastanza frequente nella buona stagione.

Ghéesg. — In it.: ramarro, in lat.: *Lacerta viridis*; rettile dell'ord. dei SAURI. Volgare dappertutto.

Glazoeu. — Vedi **Urbisèll.**

Gillardina. — In it.: voltolino, in lat.: *Rallus fulvicula*; uccello dell'ord. dei TRAMPOLIERI. Notissima ai cacciatori e ai buongustai di cucina. Frequentissima d'autunno in mezzo alle risaie.

Gira. — In it.: ghìro, in lat.: *Myoxus glis*; mammifero dell'ord. dei ROSICANTI. Quasi scomparso.

Giretta. — In it.: scoiattolo, in lat.: *Sciurus vulgaris*; IDEM. Qua e colà nei boschi del Ticino.

Grü. — In it.: gru, in lat.: *Grus cinerea*; uccello dell'ord. dei TRAMPOLIBRI. Passa in autunno e primavera.

Grügnett. — In it.: gallinella, in lat.: *Rallus aquaticus*; IDEM. Di passaggio in autunno.

Grügnettón. — In it.: pollo sultano, in lat.: *Rallus chloropus*; IDEM. Contemporanea alla precedente.

Gúlpa. — In it.: volpe, in lat.: *Canis vulpes*; mammifero dell'ord. dei CARNIVORI. Comune lungo le coste del Ticino.

Güzzett. — In it.: pispola, in lat.: *Anthus pratensis*; uccello dell'ord. dei PASSERACEI. Di passaggio.

Güzzettón. — In it.: spioncello, in lat.: *Anthus aquaticus*; IDEM. Pure di passaggio.

Inguilla. — In it.: anguilla, in lat.: *Anguilla vulgaris*; pesce dell'ord. degli ANACANTINI. Come si sa, il maschio dell'anguilla sta sempre nel mare; la femmina invece vi va soltanto per deporre le uova; in modo che i piccoli risalgono poi le correnti.

Lampréga. — In it.: lampreda, in lat.: *Petromyzon fluviatilis*; pesce dell'ord. dei CICLOSTOMI. Si trova un po' dappertutto nelle acque correnti.

Légura. — In it.: lepre, in lat.: *Lepus timidus*; mammifero dell'ord. dei ROSICANTI. Comune.

Legurín. — In it.: lucarino, in lat.: *Fringilla spinus*; uccello dell'ord. dei PASSERACCI. Di passaggio.

Ligazü. — Vedi Parascioeula.

Lipra. — In it.: vipera, in lat.: *Vipera aspis*; rettile dell'ord. degli OFIDI. Rara. Il volgo crede che il veleno le venga fornito dal rospo; ora ciò è impossibile, poiché nessuno dà quello che non ha. I caratteri che distinguono la vipera dagli altri serpenti nostrali sono: l'esistenza dei due denti veleniferi, lo strozzamento alla base del capo e l'abitudine di non fuggire all'insorgere dell'uomo, quasi consapevole di possedere un'arma di difesa.

Lódna — o

Lódula. — In it. allodola, in lat.: *Alanda arvensis*; uccello dell'ord. dei PASSERACCI. Quando arriva in primavera fa tosto sentire il suo canto armoniosissimo, che i contadini traducono in: *O padrón fa più frecc, frecc, frecc*, e quando parte il suo canto avrebbe quest'altro significato: *O padrón voeuri stagh più, più, più*. Nidifica in terra in mezzo ai campi.

Lúdría. — In it.: lontra, in lat.: *Lutra vulgaris*; mammifero dell'ord. dei DITIGRADI. Vive sulle sponde dei torrenti cibandosi di pesci. La sua pelle serve per fare manicotti, guanti, ecc.

Lurú. — Vedi Urlú.

Lúsc. — In it.: luccio, in lat.: *Esox lucius*; pesce dell'ord. degli ANACANTINI. Comune. È di una rapidità straordinaria. Si prende colla *sfrósa*.

Marturótt. — In it.: martora, in lat.: *Mustela martes*; mammifero dell'ord. dei DITIGRADI. Vive nei boschi.

Merlu. — In it.: merlo, in lat.: *Turdus merula*; uccello dell'ord. dei PASSERACEI. Comune. Narra la leggenda che una volta il merlo era bianco; ma per essersi ricoverato sotto la cappa del camino negli ultimi tre giorni di gennaio, a motivo del gran freddo, divenne nero; e quei giorni si chiamarono d'allora in poi, *i giorni della merla*. Il canto del merlo si traduce in un: *Vui, Peppin, va via v'è*.

Merla crótt — oppure

Merla fangané. — In it.: merlo acquaiuolo, in lat.: *Cinclus aquaticus*; IBEM. È proprio dei luoghi montuosi; tuttavia si trova anche al piano.

Miróld. — In it.: colubro verde-giallo, in lat.: *Cotuber viridiflavus*; rettile dell'ord. degli OROIDI. A tutti noto pe' suoi costumi e pel colore verde cupo sul dorso, sparso di macchie gialle, e giallo chiaro sul ventre. È il terrore degli uccelli, mentre è affatto innocuo per l'uomo.

Murettón. — In it.: moretta, in lat.: *Fuligula marila*; uccello dell'ord. dei NUOTATORI. Di passaggio.

Murigloeu. — In it.: topolino, in lat.: *Mus musculus*; mammifero dell'ord. dei ROSICANTI. Si trova nelle case.

Nibi. — In it.: nibbio, in lat.: *Milvus regalis*; uccello dell'ord. dei RAPACI. Compare di tanto in tanto anche sulle nostre campagne.

Oca salvádiga. — In it.: oca selvatica, in lat.: *Anser cinereus*; uccello dell'ord. dei NUOTATORI. Di passata. Rara.

Pábl. — In it.: rospo, in lat.: *Bufo viridis*; rettile dell'ord. dei BATRACI. Nei luoghi umidi.

Parascioeura. — In it.: cingalegra, in lat.: *Parus maior*; uccello dell'ord. dei PASSERACEI. Comunissima e stazionaria. Da noi si trovano due altre cingallegre: la *parasclurina* (*Parus ater*) e il *muneghin* (*Parus palustris*). Nidificano nelle buche degli alberi.

Passarina — o

Passra muntagnina. — In it.: passera, in lat.: *Fringilla montana*; IDEM. Nidifica più comunemente sugli alberi.

Passerón -- o

Passerótt. — In it.: passero, in lat.: *Passer Italiae*; IDEM. Nidifica a preferenza sui tetti delle case.

Peciarússa. — In it.: pettirosso, in lat.: *Sylvia rubecola*; IDEM. Uccello comunissimo nella stagione del freddo.

Pernís. — In it.: pernice, in lat.: *Perdix cinerea*; uccello dell'ord. dei GALLINACEI. Ricercatissima dai cacciatori per le sue carni prelibate.

Perúss. — In it.: pettegola, in lat.: *Ictanurus calidris*; uccello dell'ord. dei TRAMPOLIARI. Di passata in primavera.

Pèss blanc. — Nome generico che riunisce in fascio parecchi pesci appartenenti a specie ben diverse, quali: la carpa, l'alborella, i giovani cavedani, ecc., ecc.

Pèss persic. — In it.: pesce persico, in lat.: *Pesca fluviatilis*; pesce dell'ord. degli ACANTOPTERI. Nelle acque dolci e correnti.

Plapèss. — In it.: martin pescatore, in lat.: *Alcedo hispida*; uccello dell'ord. dei PASSERACEI. È la più bella specie dell'ornitofauna nostrale. Comune lungo canali e torrenti. Nutresi di pesci ed insetti acquatici.

Picásc. — In it.: picchio del capo rosso, in lat.: *Picus maior*; uccello dell'ord. dei RAMPICANTI. Frequente nei campi e nei giardini.

Piclott. — In it.: picchio muratore, in lat.: *Sitta europæa*; uccello dell'ord. dei PASSERACEL. Costruisce il nido entro le cavità degli alberi turandone l'apertura con dell'argilla e non lasciando che un piccolo foro.

Píg. — In it.: pigo, in lat.: *Cyprinus pigus*; pesce dell'ord. degli ANACANTINI. Nelle acque del Ticino e del Naviglio grande.

Pintín. — In it.: pendolino, in lat.: *Parus pendulinus*; uccello dell'ord. dei PASSERACEI. A tutti noto il suo nido a lunga borsa, donde anche il nome di *bursán*.

Piuvanell. — In it.: piropiro, in lat.: *Totanus hypoleucus*; uccello dell'ord. dei TRAMPOLIERI. Di passaggio in primavera e in autunno.

Pivión de culumbéra. — In it.: piccione torrajolo, in lat.: *Columba livia*; uccello dell'ord. delle COLOMBE. È la specie tipica da cui sono provenute tutte quante le razze dei nostri piccioni domestici.

Pivion salvádig. — In it.: colombella, in lat.: *Columba anas*; IDEM. Di passata e molto rara.

Póra dóna -- o

Póvra dóna. — In it.: barbagianni, in lat.: *Strix flammea*; uccello dell'ord. dei RAPACI. Comune sui tetti delle case. Il suo canto monotono e triste, è tenuto quale presagio di sfortuna e di morte.

Pradlroeu. — In it.: strillozzo, in lat.: *Emberiza miliaris*; uccello dell'ord. dei PASSERACI. Comunissimo nei campi.

Puíana. — In it.: poiana, in lat.: *Buteo vulgaris*; IDEM. Compare frequentemente in vicinanza dell'abitato portando lo sterminio ai giovani polli.

Pullín salvádig. — In it.: ottarda, in lat.: *Otis tarda*; uccello dell'ord. dei TRAMPOLIERI. Di passata e qualche volta soltanto.

Púppa. — In it.: upupa, in lat.: *Upupa epops*; uccello dell'ord. dei PASSERACI. Nidifica nei buchi degli alberi. Si distingue pel ciuffo elegante che ha sul capo e che può muovere a suo piacimento. Il suo canto suona: *bú bú hú hú*, donde l'altro nome attribuitale di *bubú*. Si addomestica con facilità.

Quala. — In it.: quaglia, in lat.: *Coturnix communis*; uccello dell'ord. dei GALLINACI. Nidifica nei prati; e il suo canto suona, secondo le varie interpretazioni: *pal pagá, fatt pagá, mal pagá*.

Quattr'oeuc. — In it.: quattr'occhi, in lat.: *Fuligula clangula*; uccello dell'ord. dei NUOTATORI. Di passaggio.

Rampeghín. — In it.: rampichino, in lat.: *Certhia familiaris*; uccello dell'ord. dei PASSERACI. Comune. Nidifica nei buchi degli alberi.

Rana. — In it.: rana, in lat.: *Rana esculenta*; rettile dell'ord. dei BATRACI. Comunissima e mangereccia. Nei campi e nei nostri boschi trovansi alcune rane terraiuole, dalle zampe sproporzionatamente lunghe, le quali non si prestano come la prima ad essere usate per nutrimento. È nota la paura che le rane hanno della biscia d'acqua.

Rana S. Gluvánn. — In it.: raganella, in lat.: *Hyla viridis*; IDEM. È un buon barometro naturale, dacché il gracidiare di questo anfibio segna imminente la pioggia.

Raspüschéll. — In it.: riccio, in lat.: *Erinaceus europæus*; mammifero dell'ord. degli INSETTIVORI. Animale nottambulo dei cespugli e dei boschi umidi. Non soffre pel morso della vipera ed è molto ghiotto del latte.

Ratagúra. — In it.: pipistrello, in lat.: *Vespertilio murinus*; mammifero dell'ord. dei CHIROTTERI. Il termine volgare può anche riferirsi ad altre specie di pipistrelli, quali il: *Plecotus auritus*, il *Vesperugo vipistrellus*, ecc.

Ratt de culmegna. — In it.: ratto nero, in lat.: *Mus rattus*; mammifero dell'ord. dei ROSICANTI; Abita i solai.

Ratt de práa. — In it.: topo campestre, in lat.: *Mus sylvaticus*; IDEM. Rassomiglia alquanto al muriglio, ma è un po' più grosso ed ha il ventre e i piedi di color bianco. Nei boschi e nei campi e d'inverno nelle case.

Ratt tipón. — In it.: topo agrario, in lat.: *Mus agrarius*; IDEM. Si distingue dal topo campestre per le orecchie più corte e per una linea nera dalla testa alla coda. Tra le messi.

Rattín de risèra. — In it.: topolino rosso, in lat.: *Mus minutus*; IDEM. Abbonda nelle risaie, specialmente dopo la messe.

Rattón de culmegna. — In it.: topo delle beccherie, in lat.: *Mus decumanus*; IDEM. Importato dall'India nel 1730. Si vede lungo le rive dei canali, negli scoli, nelle fogne. È il più grande dei nostri topi.

Ravarín. — In it.: cardellino, in lat.: *Carduelis elegans*; uccello dell'ord. dei PASSERACCI. Si distingue pel suo piumaggio variopinto, pel canto e

pel nido intessuto di bambagia. Nidifica anche nei giardini.

Ré di pássar. — Vedi **Ré di scées.**

Ré di quai. — In it.: re di quaglie, in lat.: *Rallus crex*; uccello dell'ord. dei TRAMPOLIERI. Di passaggio.

Ré di scées. — In it.: reattino, in lat.: *Motacilla troglodytes*; uccello dell'ord. dei PASSERACEL. È il più piccolo dei nostri uccelli. È chiamato anche **úsellin del frecc.** Non nidifica.

Reseghín — oppure

Resegótt. — In it.: smergo bianco, in lat.: *Mergus albellus*; uccello dell'ord. dei NUOTATORI. Di passata. Prendono pure il nome di **reseghín** lo smergo maggiore (*M. merganser*) e lo smergo minore (*M. serrator*).

Rundána — o

Rundanini. — In it.: rondinella, in lat.: *Hirundo rustica*; uccello dell'ord. dei PASSERACEL. La rondine rimane fra noi, dicono, da una Madonna all'altra, cioè dal 25 marzo all'8 settembre. Si chiama anche perciò uccello della Madonna. E un proverbio toscano dice: *per S. Benedetto la rondine è sul tetto.* Egualmente comune è il balestruccio (*Chelidon urbica*) riconoscibile per avere le parti inferiori e il groppone bianchi.

Rundón. -- In it.: rondone, in lat.: *Cypselus apus*; IDEM. Altrettanto frequente quanto la rondinella.

Rüss can. — Vedi **Rüss purchín.**

Rüssignoon. In it.: usignuolo, in lat.: *Phylomela luscinia*; uccello dell'ord. dei PASSERACEL. Il canto dell'usignuolo è una melodia dolcissima e inesprimibile malgrado il *camisoeu cürt, cürt,* dei nostri vecchi. Nidifica nei cespugli e nelle siepi.

Rüss purehín. — Vedi **Raspuschéll.**

Sajetta. — In it.: savetta, in lat.: *Chondrostoma nasus*; pesce dell'ord. degli ANACANTINI. Nel Ticino e nei due Navigli.

Scazzón. — In it.: scazzone, in lat.: *Cottus gobio*; IDEM. Si pesca colla specie precedente.

Sciátt. — In it.: rospo, in lat.: *Bufo vulgaris*; rettile dell'ord. dei BATRACI. Si crede che il rospo sia velenoso, ma questo è far torto ad una bestia innocua e utile.

Scivetta. — In it.: civetta, in lat.: *Strix noctua*; uccello dell'ord. dei RAPACI. Abbiamo pure l'alocco (*Strix brachyotus*), il gufo reale (*Strix bubo*) e la *Strix aluco*.

Scoeursc. — Serpente immaginario piuttosto breve, al quale il volgo attribuisce l'onore di essere il maschio della vipera (?) Per carità *risum teneatis amici...*!

Scurbátt. — In it.: conacchia nera, in lat.: *Corvus corone*; uccello dell'ord. dei PASSERACEL. Arriva d'inverno in grande moltitudine.

Sfrisón. — In it.: frosone, in lat.: *Coccythraustes vulgaris*; IDEM. Non nidifica.

Sgambettín. — In it.: gambecchio frullino, in lat.: *Numenius pusillus*; uccello dell'ord. dei TRAMPOLIERI. Di passaggio. Altri sgambettín sono il *Numenius subarquata* ed il *N. variabilis*.

Sgambettón. — In it.: totano moro, in lat.: *Scolopax fusca*; IDEM. Si osserva di passaggio.

Sgarettón. — In it.: gabbiano, in lat.: *Larus fuscus*; uccello dell'ord. degli ACQUATICI. Di pas-sata,

Sgarín. — In it.: fraticello, in lat.: *Sterna minuta*; IDEM. Di passaggio.

Sgarzurín. — In it.: verzellino, in lat.: *Fringilla serinus*; uccello dell'ord. dei PASSERACEI. Passa in autunno.

Sgagiaretta. — In it.: averla piccola, in lat.: *Lanius collurio*; IDEM. Arriva a primavera avanzata e nidifica.

Sgneppa. — In it.: beccaccino, in lat.: *Scolopax gallinago*; uccello dell'ord. dei TRAMPOLIERI. Comune.

Sgneppín. — In it.: beccaccino minore, in lat.: *Scolopax gallinula*; IDEM. Egualmente noto come il precedente.

Sgneppón. — In it.: beccaccia, in lat.: *Scolopax maior*; IDEM. Di passaggio.

Sgólga. — In it.: airone rosso, in lat.: *Ardea purpurea*; IDEM. Passa in primavera.

Sgulgín. — In it.: nonnotto, in lat.: *Ardea minuta*; IDEM. Da noi nidifica.

Sgulgión. — In it.: airone cinereo, in lat.: *Ardea cinerea*; IDEM. Di passaggio in primavera.

Spaiárda. — In it.: zigolo giallo, in lat.: *Emberiza citrinella*; uccello dell'ord. dei PASSERACEI. Giunge in autunno e parte in primavera. Non nidifica.

Spüssa — o

Spüssetta. — In it.: puzzola, in lat.: *Fœtorius putorius*; mammifero dell'ord. dei DITIGRADI. Se ne osservano esemplari di tanto in tanto.

Stortacóll. — In it.: torcicollo, in lat.: *Inx torquilla*; uccello dell'ord. dei RAMPICANTI. Poco frequente.

Strice. — In it.: condrostoma, in lat.: *Chondrostoma jaculum*; pesce dell'ord. degli ANACANTINI. Si pesca in gran numero nelle acque del Ticino e del Naviglio grande.

Strigazzina. — In it.: sterpazzola, in lat.: *Sylvia cinerea*; uccello dell'ord. dei PASSERACEL. Nidifica.

Stúrna — o

Sturnell. — In it.: storno, in lat.: *Sturnus vulgaris*; IDEM. Nidifica sui tetti e nei buchi degli alberi. Tutti sanno dell'attitudine che ha lo storno a imparare arie di musica e ripetere parole umane. Si narra di 30 stornelli che sapevano l'Ave Maria a menadito.

Tanábùs. — In it.: tanabuso, in lat.: *Ardea stellaris*; uccello dell'ord. dei TRAMPOLIERI. Di passaggio.

Táss. — In it.: tasso, in lat.: *Meles taxus*; mammifero dell'ord. degli PLANTIGRADI. Abita i dóss e le coste del Ticino. I cacciatori distinguono per conto proprio il *táss càn* dal *táss pürschèll*.

Témula. — In it.: temolo, in lat.: *Tnymallus veatillifer*; pesce dell'ord. degli ANACANTINI. Trovasi nel Naviglio.

Ténca. — In it.: tinca, in lat.: *Tinca vulgaris*; IDEM. Comunissima nei ruscelli e nei torrenti.

Tipón. — Vedi Tópa.

Tipón d'acqua. — In it.: topo acquaiuolo, in lat.: *Hypudæus amphibius*; mammifero dell'ord. dei ROSICANTI. Ha i costumi della talpa comune.

Tipunín. — In it.: topo ragno acquaiuolo, in lat.: *Sorex fodiens*; mammifero dell'ord. degli INSETTIVORI. Comune. Nei prati di marcita si trova

un altro toporagno: il *Sorex tetragonurus*, come talvolta anche il *S. pygmæus*.

Tiughéru. — In it.: rigogolo, in lat.: *Oriolus galbula*; uccello dell'ord. dei PASSERACEI. Bellissima specie che rallegra del suo canto (*ti, u, ghe, ru*) le campagne nelle giornate calde di primavera. Nidifica sugli alberi in cima ai rami.

Tópa. — In it.: talpa, in lat.: *Talpa europæa*; mammifero dell'ord. degli INSETTIVORI. Vive nei prati in gallerie sotteranee che scava da se. La sua dimora è formata da una camera e da due gallerie circolari e comunica col luogo delle escursioni, che di regola sono tre per ogni giorno.

Tremacúa. — In it.: cutrettola, in lat.: *Motacilla alba*; uccello dell'ord. dei PASSERACEI. Si rinviene da noi anche la cutrettola o ballerina gialla (*Motacilla flava*). Nidificano sui tetti.

Triótt. — In it.: triotto, in lat.: *Leuciscus pauperum*; pesce dell'ord. degli ANACANTINI. Nelle acque sorgive

Tringósna. — Vedi Strigazzina.

Trúta. — In it.: trota, in lat.: *Salmo fario*; IDEM. Si pesca nel Ticino ed in genere nelle acque fredde.

Tüon. — In it.: colombaccio, in lat.: *Columba palumbus*; uccello dell'ord. delle COLOMBE. Abbastanza frequente nei mesi di primavera. Il suo canto richiama il gemito di persona che piange, ed è atto a infondere nell'animo la più tetra melanconia. La ragione dei lamenti del colombaccio ci è fornita da una leggenda popolare. Un tempo infatti tale uccello deponeva 32 uova entro le carreggiate della pubblica strada, ma 30 rimasero schiacciate dai passanti, ed ecco il perché ora il colombaccio non depone più che due uova. Secondo altri il gemito del tüon si tradurrebbe nelle parole: *O Cecca, végn 'n cá, O Cecca, végn 'n cá.*

Tu vist. — Vedi **Póra dóna.**

Urbiséll — o

Urbisoeu. — In it.: orbettino, in lat.: *Anguis fragilis*; rettile dell'ord. dei SAURI. Comunissimo. Innocuo. Dalla persuasione che l'orbettino fosse cieco, il volgo ha tratto quanto segue: *Se l'urbisoeu 'l gá vedess - E la lipra la gá sentiss - Póca gent al mund se salvaress.* Fortunatamente però... la cosa è un po' diversa.

Urlúc — o

Urúc. — In it.: gufo, in lat.: *Otus vulgaris*; uccello dell'ord. dei RAPACI. Comune. Anche il canto del gufo è ritenuto segnale di malaugurio.

Urtulán. — In it.: ortolano, in lat.: *Emberiza hortulanus*; uccello dell'ord. dei PASSERACEI. Nidifica.

Usellina. — In it.: cobite fluviale, in lat.: *Acanthopsis tænia*; pesce dell'ord. degli ANACANTINI. Comunissima nei ruscelli.

Uslasc. — Vedi **Urúc.**

Vairón. — In it.: vairone, in lat.: *Leuciscus muticellus*; pesce dell'ord. degli ANACANTINI. Dappertutto nelle acque dolci.

Vanètt. — In it.: vanetto, in lat.: *Vanellus cristatus*; uccello dell'ord. dei TRAMPOLIERI. Passa d'autunno ed in primavera.

Vipra. — Vedi **Lipra.**

Viscárda. — In it.: cesena, in lat.: *Turdus pilaris*; uccello dell'ord. dei PASSERACEI. Rassomiglia a un drèsc. Di passaggio.